

COLLISIONI

di *Bruna Condoleo*

L'arte di *Salvatore Giunta*, che si tratti indifferentemente di pittura, disegno o scultura, tende alla maggiore purezza possibile delle forme: i ritmi dinamici, articolati in equilibri precari, richiamano evoluzioni siderali da cui, malgrado il rigore e la chiarezza compositivi, non è esente il concetto di casualità. Triangoli, quadrati e trapezi *in collisione cinetica*, ellissi e cerchi s'intrecciano con leggerezza, si attraggono e dialogano grazie ad eleganti accordi tonali o duellano per mezzo di opposte cromie, proiezioni simboliche delle dinamiche esistenziali. Senza mai ricorrere alla figurazione, il lirismo metafisico di Giunta attinge alla natura primordiale delle forme, liberate da ogni sovrastruttura naturalistica ed iconica; egli predilige, infatti, i linguaggi geometrici che sono alla base dell'arte dei suoi maestri ideali: Cézanne, Arp, Brancusi, Mondrian. Il quadro è per l'artista un apparato ordinatore degli elementi formali nello spazio, ma, a differenza di tanta arte non oggettiva, dalle ricerche cinetiche del primo '900 alle esperienze del gruppo francese di "La Nuova Pittura", degli anni '70, il suo personalissimo linguaggio geometrico non impedisce proiezioni mentali o divagazioni oniriche, anzi riflette implicitamente altre dimensioni psichiche ed emotive. Vicino alle estetiche di artisti italiani postconcettuali, come Ettore Spalletti, o di pittori come Carlo Battaglia ed Elio Marchegiani, egli indaga sul rapporto spazio/tempo; le sue creazioni scultoree, soprattutto, forme dinamicamente *sospese al limite dell'azzardo*, vivono una dimensione di incessante divenire, mentre lo spazio-luce è diaframma tra finito ed infinito. La materia, trattata con tecniche che mutano a seconda delle qualità filtranti o rifrangenti delle superfici, è valorizzata al meglio: le proprietà fisiche dei materiali usati, i colori e le vibrazioni delle forme divengono elementi fondamentali di un lavoro artigianale che trasforma l'opera in una diafana superficie in cui è sempre possibile leggere in tra-

sparenza la storia interiore dell'artista. La luce, elemento ordinatore dei volumi, mutevoli come l'esistenza, è il risultato di un opportuno dosaggio cromatico che stabilisce tra le forme relazioni tonali, metriche, strutturali e percettive assieme.

Nella mostra "*Collisioni*" - collages ed alcune originali sculture - i riquadri cartacei fanno parte di una sequenza seriale in cui ogni struttura assume una più esatta identità linguistica dalla relazione con le altre unità. L'artista sceglie un'idea di partenza, poi elabora i suoi lavori in conseguenza di quella ideazione, sviluppando le potenzialità delle interazioni spaziali e cromatiche, calcolate sulla base di una progressione musicale e sulla diversa grammatura del colore. La carta a mano è materia sovrana: ciascun elemento formale viene definito grazie al suo contrario e si manifesta nel momento in cui sta opponendosi od integrandosi nell'altro. Carte ruvide e levigate, dispiegando una eccezionale quanto imprevedibile vocazione scultorea, così come legni, bronzi, ferro o alluminio, materiali capaci di reagire diversamente agli stimoli luminosi, sono i protagonisti di un linguaggio minimale che gioca sui lievi contrasti, sull'opacità e sui riflessi, anche su impercettibili scarti formali. L'estro razionale permette all'artista di sfuggire all'insidia della monotonia: positivo e negativo, vuoto e pieno rimbalzano, si oppongono, invertono le posizioni originarie, giocando cineticamente con le forme, creando *un prima ed un poi* di un racconto poetico in cui il silenzio diviene la nuova *frontiera dell'infinito*.

Ut pictura poësis: nella cristallina musicalità visiva dell'arte di Giunta, mai scissa dall'enigmaticità delle allusioni simboliche, possono riconoscersi assonanze con i ritmi della poesia; del resto da sempre l'esperienza dell'artista sconfinava verso orizzonti semanticamente più vasti, superando codici, tecniche e procedimenti canonici dei diversi linguaggi artistici e testimoniando la volontà di una comunicativa polisensoriale.

Se rigore e lirismo, inventiva e metodo sono principi che spesso risultano tra loro in contrasto dialettico, in lui, come accade in pochi altri artisti dediti all'astrazione (in Luigi Veronesi, ad esempio), sono termini antitetici che sanno amalgamarsi in limpide visioni. Ripetizioni, riprese e variazioni sul

"tema" organizzano il vuoto in giochi formali ricchi di compressa energia; segni come suoni s'intrecciano in melodiose configurazioni dove sottili equilibri grafico-volumetrici, ottenuti grazie a sofisticati bilanciamenti, suggeriscono analogie con altre esperienze sensoriali e tattili e permettono di immergersi nei ritmi silenziosi della mente.

Rifiutando da sempre la banalità del quotidiano, l'artista sorvola con leggerezza poetica il mondo reale per addentrarsi nei significati più riposti della coscienza, sostenuto da una classicità intrinseca che proviene dal proprio bagaglio culturale e genetico. Egli sembra *assente* dalla sua opera, risultato perfetto ed alchemico di materia-forma-spazio-luce, ma non è così: il colore mostra la squisita capacità pittorica negli accostamenti raffinati di tonalità sommesse e calibrate ed i movimenti delle strutture, in bilico tra stabilità e dinamismo, sono lo specchio segreto della sensibilità dell'artista e suggeriscono i lievi turbamenti dell'anima.

Nelle opere esposte in *Collisioni* Giunta ha inteso privilegiare la bipolarità del bianco e del nero, ma le tonalità dei bianchi si moltiplicano ed il nero, attraverso il grigio, sa graduare la sua apparente opacità: i sottili cambiamenti percettivi, suggeriti dai ritmi rallentati dei percorsi lineari, sollecitano il pensiero producendo *un continuum* di sensazioni ottiche ed emotive.

"Saper dipingere - ha detto il pittore parigino Gérard Garouste - è prima di tutto saper prendere coscienza dei propri limiti e delle proprie debolezze e possedere la follia di andare *oltre*". Se ciò è vero, l'artista, al di là di farraginose sperimentazioni, trova il suo *altrove* in questa dimensione di rarefatta levità formale, lontana dalle angosce esistenziali, evocatrice, semmai, di aure sospese e di tenere nostalgie.

Di contro al disordine, alla frantumazione, al convulso peregrinare del nostro tempo, Giunta fa ricorso ad una razionalità geometrica, vivificata dall'armonioso flusso di forme, che testimoniano con i loro rimandi metaforici un'alternativa estetica alla caotica volgarità del presente. In una metafisica del fare e del contemplare, le sue creazioni sanno imporsi quali appropriati stimoli di rigenerazione psicologica, offrendo l'immagine essenziale e disadorna della positività dell'essere.